

LA RIFORMA DIFFICILE La Regione invece punta a non modificare le scadenze prima del verdetto

# Unioni, i ribelli offrono l'amnistizio

Zanin: subito un rinvio delle funzioni condivise in cambio di un'intesa che preceda il Tar

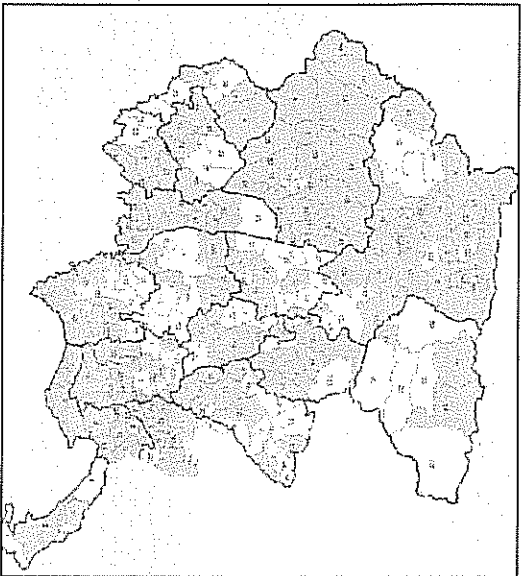
Maurizio Bai

NOSTRO INVIATO

TRIESTE - «Quanto va proponendo la presidente Serracchiani con l'assessore Panonin non è altro, in sostanza, delle nostre idee manifestate ancora all'adunata d'Pagnacco. Noi siamo per condividere un impegno prima dell'udienza del Tar e quindi prima del 26 maggio. Con una dilazione apprezzabile della messa a fattore comune delle funzioni istituzionali. A prescindere».

La sortita di Pietro Mauro Zanin, sindaco di Talmassons e leader dei Comuni ribellatisi alla riforma delle Unioni territoriali, ostenta disponibilità a negoziare una via d'uscita dalle secche in cui si trova attualmente la Regione. Con il *Gazzettino* fa una sintesi: «Va bene partire soltanto con tre funzioni più facili da gestire - spiega - e va bene anche che siano i singoli Comuni a stabilire cosa delegare all'Unione, cosa affidare al sub-ambito territoriale e cosa tenersi per sé, in base al principio di adeguatezza».

Ai ribelli va bene anche che «siano fissati parametri come il reddito medio, la montanità o altre peculiarità socio-economiche», però - perché c'è sempre un però - servono altre due condizioni, mette le mani avanti Zanin. E



## A MACCHINA DI LEOPARDO

Le aree bianche non hanno aderito alle Unioni territoriali intercomunali

2016 di qualsiasi tipo di penalizzazione per i Comuni che non hanno aderito alle Unioni e una dilazione semestrale del termine del primo luglio per le prime funzioni condivise».

In realtà i ribelli puntano a «cambiare la legge prima di arrivare il 26 maggio davanti al Tar», ma sono perfettamente coscienti che Mamma Regione da quell'orecchio non sente troppo bene.

In ogni caso «la presidente Serracchiani smetta di addossare colpe a Panonin - attacca il sindaco di Talmassons - come se l'assessore

mentre le aperture e le buone novità verrebbero tutte da lei. Sappiamo bene che la verità è altra».

Resta il fatto che a questo punto, dovendo aspettare il verdetto del Tar sulla riforma, «se i giudici dovessero darci ragione sarebbe per noi una vittoria politica definitiva e formidabile». Viceversa «se a Palazzo accettassero di cambiare la legge prima, con reciproco impegno a non cambiare le carte

del Tar, decideremmo insieme noi la vera riforma».

In nessun luogo, come nei non-luoghi della dialettica politica, è tuttavia possibile cambiare rotta con repentine virate da 180 gradi. La partita è aperta: questa è l'unica certezza. Ma se il Tar dovesse mandare tutte le carte alla Corte costituzionale, secondo Zanin potrebbe scattare una moratoria piuttosto lunga. Altre visioni, tuttavia, negano tale evenienza.